

governo, espressione della maggioranza dei cittadini, e l'opposizione, che rappresenta coloro che nel governo non si riconoscono. La tradizione rappresentativa occidentale non nasce tuttavia con le democrazie moderne, ma è un prodotto tipico del Medioevo, e ha le sue radici nei rapporti politici e sociali del sistema feudale e corporativo, distrutto dalla Rivoluzione francese. La democrazia del XIX e del XX secolo è invece evoluta in senso anti-rappresentativo, per divenire una democrazia totalitaria, che fa tabula rasa non solo dei principi che trascendono la politica, ma delle stesse categorie di maggioranza e di opposizione che dovrebbero costituire l'essenza del regime parlamentare.

Lo Stato italiano, fin dalla sua nascita, nel 1861, conobbe la degenerazione del sistema parlamentare, contro cui sorse il fascismo, un regime la cui vocazione totalitaria fu frenata dalle presenza istituzionale della Chiesa e della Monarchia. Dopo la caduta del fascismo, si formò tra il 1943 e il 1944 un governo di "unità antifascista", fondato sull'elevazione a concetto metafisico di un fatto storico, la Resistenza. Negli anni '60 il Concilio Vaticano II fu inteso da molti come l'inizio di quella purificazione che avrebbe dovuto preludere all'incontro fra cattolici e comunisti.

Proprio in nome della Resistenza e dell'"unità nazionale" nacque il progetto gramsciano-berlingueriano di compromesso storico, abortito nel 1978 per il rapimento e la morte di Aldo Moro. Il mito dell'"unità nazionale" continuò però ad aleggiare, mentre i successivi tentativi della sinistra comunista e postcomunista di conquistare il potere si infransero contro nuovi ostacoli, a cominciare dalla discesa in campo di Silvio Berlusconi, nel 1994. Da allora il vero problema della sinistra italiana non è stato tanto di arrivare al governo, ma di riuscire a mantenere il potere. La sinistra non è riuscita ad abbattere Berlusconi né per via politica né per via giudiziaria, ma è dovuta ricorrere ai poteri forti extra e sovranazionali, intervenuti in nome di una crisi economica da essi stessi artificialmente alimentata, prima che la situazione precipitasse realmente, proprio a causa della disastrosa politica finanziaria del governo Monti.

Nelle elezioni del febbraio 2013, Berlusconi è ritornato in campo e il novanta per cento degli italiani si è espresso contro il salvatore della patria Mario Monti, la cui "Scelta civica" ha ottenuto alla Camera solo il 10,5 % dei voti. La situazione di ingovernabilità che è seguita avrebbe dovuto portare alle elezioni anticipate e non certo alla riedizione di un governo di "larghe intese" che oggi ingloba quelle stesse forze politiche che avevano sostenuto Mario Monti.

Il governo Napolitano-Letta è una riedizione del precedente, spogliata di qualche clamoroso errore come l'imposizione dell'IMU. Enrico Letta segue attentamente le indicazioni del suo padrino Giorgio Napolitano e su tutti vigilano con attenzione i poteri forti europei. Il cambiamento di parola d'ordine, da "austerità" a "sviluppo", segue le indicazioni ricevute da Bruxelles e da Francoforte. Che sia così, lo conferma la scelta come premier dello stesso Letta, proveniente dall'ala tecnocratica della sinistra democristiana e la consegna del ministero chiave dell'Economia e delle Finanze a Fabrizio Saccomanni, direttore generale della Banca d'Italia, e

d b

uomo di fiducia della BCE.

La terza "icona" dell'esecutivo, dopo Letta e Saccomanni, è Emma Bonino, che garantisce con la sua presenza al Ministero degli Esteri, la amoralità, più ancora che l'immoralità del nuovo governo. La Bonino non proporrà i matrimoni omosessuali, lasciando che a farlo provvedano i gruppi parlamentari, ma sarà il volto ufficiale dell'Italia all'Estero: quell'Italia laica e libertaria, che dal 1978 ad oggi ha ucciso quasi sei milioni di bimbi, un decimo della sua popolazione, e che si è data come missione la dissacrazione di tutti i principi e le istituzioni tradizionali su cui, nel corso dei secoli, si è costruita la nostra nazione.

E che le tre "icone", Letta, Saccomanni, Bonino, abbiano più di qualcosa in comune ce lo conferma un comunicato stampa dell'Istituto Affari Internazionali (IAI), che formula «al premier Enrico Letta e ai ministri degli Esteri Emma Bonino e dell'economia Fabrizio Saccomanni, tutti e tre membri del Consiglio direttivo dello IAI l'augurio di buon lavoro dell'Istituto, con l'auspicio di riuscire a interpretare le istanze di cambiamento italiane ed europee e a rafforzare la credibilità dell'Italia nell'Ue e il processo di integrazione». (http://www.iai.it/index_it.asp)

Lo IAI, fondato nel 1965, sul modello dei think tank anglosassoni, dall'eurocrate comunista Altiero Spinelli, è la filiazione italiana di istituzioni mondialiste come il "Council on Foreign Relations" americano. Tra i suoi esponenti di punta fu l'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli, firmatario italiano, nel 1992, del Trattato di Maastricht, come Ministero degli Esteri nel settimo governo Andreotti. Il salvataggio dell'euro e dell'Unione Europea resta un obiettivo primario del nuovo governo tecnocratico Napolitano-Letta, che per sopravvivere ha bisogno del mito totalitario dell'unità nazionale.

A chi si illude sul possibile buon esito di questa ricetta bisogna ricordare che il bene comune di una nazione è sempre, prima di tutto, morale e che le nazioni, come gli uomini hanno un'anima che le sostiene. L'Italia per rinascere sul piano economico e politico, non ha bisogno di ridurre il suo debito, ma innanzitutto di ritrovare la propria identità spirituale e morale. Non c'è altra "emergenza" al di fuori di questa.

Fonte: Corrispondenza Romana, 01/05/2013

7 - L'OSSESSIONANTE RICERCA DEL MALE MINORE HA CONSEGUENZE DISASTROSE

No al matrimonio gay, sì alle unioni civili? Quando i cattolici approvano il buchino nella diga, la catastrofe è già iniziata!
di Mario Palmaro

Giustamente il direttore della Nuova Bussola Quotidiana ha espresso su queste pagine con molta chiarezza tutte le sue perplessità di fronte a una strana posizione che nel mondo cattolico italiano va facendosi strada in materia di unioni gay. Si tratta di una nuova dottrina che si può riassumere nello slogan: no al matrimonio tra omosessuali, ma sì al riconoscimento dei

53) - Di questo voi siete testimoni - di Padre Mariano Pellegrini
OMELIA SOLENNITA' DELL'ASCENSIONE - ANNO C - (Lc 24,46-
andar, perché difenderla, perché promuovere - di Mario Palmaro
MARCIA PER LA VITA: DIFFIDARE DALLE IMITAZIONI - Perché
che si svolge a Roma domenica 12 maggio - di Antonello Cavallo
Intervista a Virginia Coda Nunziante, portavoce della Marcia per la Vita
- OBIETTIVO: CANCELLARE LA LEGGE 194 SULL'ABORTO -
già iniziata! - di Mario Palmaro
civili? Quando i cattolici approvano il buchino nella diga, la catastrofe è
CONSEGUENZE DISASTROSE - No al matrimonio gay, sì alle unioni
L'OSSESSIONANTE RICERCA DEL MALE MINORE HA
Europa (BCE) - di Roberto de Mattei
governo tecnocratico che seguita l'agenda dettata dalla Banca Centrale
dell'Euro (e dell'Unione Europea) resta un obiettivo primario del nuovo
6. L'FALLIMENTO OBBLIGATO DEL GOVERNO LETTA - Il salvataggio
l'eredità - di Luisella Sarò
Pietro racconta nel suo libro tutti i piani per uccidere i genitori e intascare
5. PIETRO MASO: "IL MALE ERO IO" - Senza alibi e senza censure
Nacella
comincia a dire basta ai raid criminali degli animalisti - di Giovanni
provocati e assoluta impunità: ora il mondo della scienza e della ricerca
4. TESTI SUGLI ANIMALI? SONO NECESSARI - Assati, danni ingenti
nomini con rispetto non significa fare sconti sulla verità - di Timothy Dolan
REGOLEI - Il cardinale di New York ci ricorda che accogliere tutti gli
3. NELLA CHIESA SONO TUTTI I BENVENUTI, MA NON SENZA
Camillo - di Mario Palmaro
del Corriere della Sera conferate da Giovannino Guareschi, autore di don
2. FARE TANTI FIGLI? SÌ, GRAZIE! - Le idee maltrattate antinataliste
alla costituzione italiana) - di Riccardo Cascoli
contaria ai matrimoni gay (che, tra l'altro, è una affermazione conforme
1. LA DITTATURA GAY IMPONE LE SCELTE DEL GOVERNO - Enrico
www.bastabugie.it
n.296 del 10 maggio 2013



Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante.



idea e soluzione per l'impaginazione
il fascabile
fascabile

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura
dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti
politici, né da lobby di potere. Soliamo vogliamo pensare con la nostra testa, senza
paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli
sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie
per rendere più semplice e immediata la comprensione
dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è
necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si
trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo
scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali
violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno
celermente rimosse.

Nota di Bastabugie: per l'omelia della domenica successiva, clicca qui sotto
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=165>
Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 12/05/2013)

La vita del missionario è caratterizzata da tante buone opere a favore dei poveri e dei
bisognosi. Pensiamo a quanto si fa per loro in tutte le missioni cattoliche sparse per
il mondo. Queste opere non devono mancare, ma non sono la cosa più importante.
La cosa più urgente è messa in luce dalle parole di Gesù e consiste nel predicare
a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati (cf Lc 24,47). In poche
parole il missionario, innanzitutto, deve portare Gesù alle anime, deve farglielo
conoscere e amare. Insieme a questo, poi, verranno le opere di carità corporale che
testimonieranno l'autentica carità cristiana.
L'Ascensione non ha separato Gesù dalla sua Chiesa. Anche se è salito al Cielo, Egli
continua ad essere sempre con noi. «Egli non si è separato da noi, ma ci ha preceduti
nella stessa gloria», per darci la serena fiducia che dove è lui saremo anche noi, uniti
che ci attende nel Cielo. In Gesù risorto e asceso al Cielo, noi contempliamo quella
che sarà anche la nostra meta finale. La festa di oggi ci insegna che non siamo stati
creati per questa terra, ma per il Paradiso. Solo lì i nostri cuori troveranno la vera
pace. Qui giù ci sarà sempre qualcosa per cui pensare e, questo, Dio lo permette per
farci desiderare ancor più ardentemente il Cielo.
Anche se tante saranno le prove da superare, abbiamo per un porto sicuro
ove rifugiarsi: la preghiera. Con la preghiera, che giustamente è stata definita
l'"elevazione della mente a Dio", noi ci innalzeremo al di sopra di tutte le miserie
umane e attingeremo la forza per affrontare meglio i doveri della nostra giornata.
Come un albero si riconosce dai frutti, così la bontà della nostra preghiera si
riconoscerà dal miglioramento della vita che ne dovrà conseguire. Se compremo
i nostri doveri dal meglio di prima, allora sarà segno che avremo pregato veramente
bene.

Emilio Letta sposi ad un altro ministero il sottosegretario Biancuffo perché contraria ai matrimoni gay (che, tra l'altro, è una affermazione conforme alla costituzione italiana)

di Riccardo Cascioli

Il "caso Biancuffo" non dovrebbe lasciare più dubbi sul fatto che viviamo sotto la dittatura dei gay. Il fatto è semplice: nella schiera dei sottosegretari, il presidente del Consiglio Enrico Letta inserisce Michela Biancuffo (Pd) al ministero per le Pari Opportunità. Immediatamente le organizzazioni sulla Biancuffo, accusata di essere omofoba e quindi inadatta al ministero aprono una polemica infuocata contro la nomina, con giudizi molto pesanti per le Pari Opportunità. Come capo d'accusa una vecchia intervista in cui si diceva contraria al matrimonio gay. Si può essere etichettati come omofobi per questo? Evidentemente sì può, e già questo basterebbe per svegliare le coscienze e rendersi conto di dove stiamo andando: c'è una Costituzione naturale, quella fondata sul matrimonio tra uomo e donna; ma chi difende questo articolo è già etichettato con quella che oggi è la peggiore delle infamie, omofobia, e giudicato indegno di far parte del governo.

Il presidente Letta, già alle prese con la grana Imu, ovviamente non gradisce queste polemiche. Ma invece di difendere il suo sottosegretario resta in silenzio, probabilmente pensando a come fare per togliere il mezzo la Biancuffo. Nel frattempo le accuse e gli insulti (soprattutto via internet) contro la Biancuffo si sprecano, ma il neo-sottosegretario non può contare neanche su una parola di solidarietà da parte del presidente della Camera Laura Boldrini che pure nelle stesse ore è impegnatissima a combattere contro il sessismo via web che colpisce lei e il ministro Kyenge: evidentemente la difesa della dignità delle donne vale solo per quelle dal Pd a sinistra.

Fatto sta che la Biancuffo si fa intervistare da alcuni quotidiani, per smentire la sua presunta omofobia. Ma è l'assist che Letta cercava: aveva raccomandato a ministri e sottosegretari di essere sobri, di non fare dichiarazioni che creino difficoltà al governo, e invece la Biancuffo avrebbe accusato la comunità gay di autoetichettarsi e quindi avrebbe violato le regole d'ingaggio. In realtà il sottosegretario voleva solo aiutare il governo, mostrando le polemiche e cercando di essere molto accogliente nei confronti dei gay - che se non fosse stata messa alla porta - avremmo scritto noi per contestare le sue dichiarazioni, che sono comunque per dire la sua omofobia, ecco alcune dichiarazioni della Biancuffo: «Non so da dove scaturiscano queste accuse di omofobia». «Mi piacerebbe sapere parlo per difendere chi non conosco, magari condannassero i tanti femminicidi delle ultime ore». E alla domanda: «L'Italia è una delle poche nazioni occidentali che non riconosce i diritti delle coppie gay, lo sapeva?», risponde: «Infatti penso che faremo un ddl che cancellerà la

La democrazia rappresentativa è fondata sul rapporto dialettico tra il suo esecutivo sia, come ha dichiarato il Presidente Napolitano, «l'unico governo possibile». Ma, d'altra parte, il fallimento di questo governo, malgrado il vasto consenso parlamentare e mediatico che lo sostiene, appare più che possibile, certo. La prima ragione di questo fallimento è politica. Il governo Napolitano-Letta si ispira alla stessa filosofia del governo Napolitano-Monti che lo ha preceduto e non può che conoscere un'analoga débacle. Il primo si presentava come un governo di tecnici, sostenuto, dai voti dei due principali partiti di opposizione; il secondo è un governo non tecnico, ma tecnocratico, in cui i due partiti, obbligandosi ad uno spurio compromesso, entrano a far parte della medesima compagine governativa e seguono la stessa agenda, dettata dalla Banca Centrale Europea e dai custodi dell'utopia europeista, come Angela Merkel.

Può darsi che, se si vuole evitare ad ogni costo il ritorno alle urne, il nuovo esecutivo sia, come ha dichiarato il Presidente Napolitano, «l'unico governo possibile». Ma, d'altra parte, il fallimento di questo governo, malgrado il vasto consenso parlamentare e mediatico che lo sostiene, appare più che possibile, certo. La prima ragione di questo fallimento è politica. Il governo Napolitano-Letta si ispira alla stessa filosofia del governo Napolitano-Monti che lo ha preceduto e non può che conoscere un'analoga débacle. Il primo si presentava come un governo di tecnici, sostenuto, dai voti dei due principali partiti di opposizione; il secondo è un governo non tecnico, ma tecnocratico, in cui i due partiti, obbligandosi ad uno spurio compromesso, entrano a far parte della medesima compagine governativa e seguono la stessa agenda, dettata dalla Banca Centrale Europea e dai custodi dell'utopia europeista, come Angela Merkel.

Fonte: Cultura Cattolica, 30/04/2013

6 - IL FALLIMENTO OBBLIGATO DEL GOVERNO LETTA
Il salvataggio dell'Euro (e dell'Unione Europea) resta un obiettivo primario del nuovo governo tecnocratico che seguirà l'agenda dettata dalla Banca Centrale Europea (BCE)
di Roberto de Mattei

La faccenda è di notevole portata, quando si pensi che a sostenere questa posizione sono, fra gli altri, monsignor Vincenzo Paglia, monsignor Piero Marini, il quotidiano della CEI Avvenire, il portavoce della sala Stampa vaticana padre Federico Lombardi, il filosofo del diritto e presidente dell'Unione Giuristi cattolici Francesco D'Agostino.

Fonte: Cultura Cattolica, 30/04/2013

Fonte: Cultura Cattolica, 30/04/2013

Fonte: Cultura Cattolica, 30/04/2013

Fonte: Cultura Cattolica, 30/04/2013

Fonte: Cultura Cattolica, 30/04/2013

Purtroppo il processo di ammaestramento del Movimento pro-life in Italia genera anche forme meschine e di censura, alle quali però si deve resistere con serenità e in modo composto. Il popolo della vita non è stupido: osserva, ed è in grado di capire e di giudicare. Il tempo è galantuomo, e farà prevalere per una volta la moneta autentica su quella falsa.

Nota di Bastabugie: Alla Marcia per la Vita del 2012 era presente anche lo scrittore di Bastabugie. Per gli articoli, le foto, i video di quella giornata, vai a questo link
http://www.bastabugie.it/it/contentti.php?pagina=ultitv&nome=marciaperlavita2012

Di questo voi siete testimoni
di Padre Mariano Pellegrini

Quaranta giorni dopo la Risurrezione, Gesù ascende al Cielo davanti agli sguardi stupiti degli Apostoli. Prima di benedirli, Egli dà loro la missione di predicare a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati (cf Lc 24,47). Da una parte, dunque, l'Ascensione del Signore ci invita a innalzare il nostro pensiero alle realtà celesti, distaccandoci dalla terra; dall'altra parte essa ci insegna a non rimanere inerti in una passiva attesa del ritorno del Signore, ma a edificare il Regno di Dio in questo mondo. Nella prima lettura gli angeli richiamarono gli Apostoli con queste parole: «Uomini di Galilea, perché stare a guardare il cielo?» (Ap 1,11). Con queste parole non si vuole assolutamente mettere in secondo piano la preghiera, che è senz'altro indispensabile nella Chiesa, ma si vuole richiamare l'attenzione sul fatto che è urgente l'annuncio missionario da diffondere nel mondo intero.

Pertanto, se in poche parole vogliamo sintetizzare il messaggio di questa Solennità, possiamo dire che, alla luce dell'Ascensione del Signore, siamo esortati a innalzare i nostri cuori al Cielo e a pregare bene i nostri piedi a terra, adoperandoci per la diffusione del Vangelo. Ci vuole la complicità di tutti, e ci vuole l'azione. Questi due elementi vanno sempre insieme. Le sorti di questo mondo non si migliorano nelle discussioni, nelle riunioni, nelle pianificazioni, ma innalzando il cuore al Signore e attingendo da Lui la luce e la forza per operare e per diffondere il bene nel mondo.

Nella prima lettura di oggi, tratta dagli Atti degli Apostoli, si legge infatti che gli Apostoli dovevano essere testimoni del Signore «in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (1,8). La Chiesa ha dato sempre grande importanza a questa richiesta a questa

Fonte: Comitato Verità e Vita, 7 maggio 2013

Fonte: Comitato Verità e Vita, 7 maggio 2013

Fonte: Comitato Verità e Vita, 7 maggio 2013

Fonte: Comitato Verità e Vita, 7 maggio 2013

Fonte: Comitato Verità e Vita, 7 maggio 2013

Fonte: Comitato Verità e Vita, 7 maggio 2013

Fonte: Comitato Verità e Vita, 7 maggio 2013

Fonte: Comitato Verità e Vita, 7 maggio 2013

urlo vomitato dalla pancia di un mostro. Ma quello che non riuscirò mai a cancellare è l'odore: quel puzzo che ti si appiccica addosso. Ti sporca dentro. E' puzzo di carne umana, marcia, di cancrena aperta. E' tanfo di tabacco mischiato al caffè»

Sono tante le pagine sul carcere, perché 22 anni dietro le sbarre a Verona e poi a Milano sono più della vita passata fuori. Davanti agli occhi della memoria sfilano volti, sapori, odori... E colpisce come in giorni e notti che paiono ripetersi uguali perché niente più della galera è routine, si delinea invece, ricco di particolari, l'incontro con don Guido Todeschini, direttore di Telepace, che, udito per caso un giorno alla radio, di Pietro aveva detto così: «Che facciamo, lo abbandoniamo, lo seppelliamo vivo come meriterebbe o gli tendiamo la mano e cerchiamo di recuperarlo, tenendo conto della sua giovane età? Certo, in questo momento è più facile essere giustizialisti che muoversi al perdono. Ma se noi lo lasciamo lì in carcere, dimenticato, noi commettiamo lo stesso delitto».

E' il sacerdote a prendere i contatti con lui: inizia a scrivergli delle lettere, poi, un giorno, chiede di incontrarlo. «Io, sepolto vivo. Odiato. Rinnegato. Dimenticato. Io che quando arrivava il giorno dei colloqui mi rintanavo in cella in completa solitudine, ora avevo qualcuno che si interessava a me. Accetta». E' questo incontro la svolta. E non si può dimenticare.

«Lo ricordo come fosse ieri. Sono le dieci del mattino. Quanto l'ho atteso questo giorno. Finalmente è arrivato. (...) Dopo quasi dieci mesi qualcuno viene per me, per Pietro (...) L'alba avrebbe portato qualcosa che avveniva solo per me. Il giorno non sarebbe arrivato invano».

Ed è vero, come scrisse Pavese, che «non c'è cosa più amara che l'alba di un giorno / in cui nulla accadrà». E' così importante quel giorno, quell'incontro, che si stampa nella memoria per sempre. «Eccolo. Don Guido è in piedi. Volge le spalle al tavolo. La porta si chiude. Finalmente. Davanti a me c'è un uomo sulla cinquantina, alto circa un metro e settanta, corporatura normale. Indossa l'abito nero con il colletto bianco. Quando faccio per entrare lui, invece di ritrarsi come ero abituato a veder fare, mi viene incontro. Mi abbraccia. Non era mai successo».

Sembra di vedere che si fa "carne" l'incontro tra l'Innominato e il cardinale Borromeo, dico ai ragazzi quando leggo loro queste righe. «Quando quella mattina di febbraio don Guido mi abbraccia, mi sento per la prima volta considerato da un adulto. Per la prima volta c'è qualcuno che mi guarda. Che guarda Pietro».

E' questa la parte del libro che ho bisogno di far incontrare ai miei allievi: le righe da qui in poi. Quelle che descrivono il rapporto con questo prete straordinario che un giorno gli dice: «Sai Pietro quanti chilometri ho fatto per portarti tutti i sabati il corpo di Cristo? Se sommiamo i chilometri che ho fatto da Verona a Milano in tutti questi anni, equivarebbero a più di tre giri attorno al mondo».

Più delle parole, è la fedeltà di questa amicizia a lasciare il segno. Vale per Pietro ma – me lo dicono i miei allievi, quando dal libro si passa alla nostra vita – vale per tutti. «A volte era paterno. Altre duro, aspro. Non sapevo mai cosa aspettarmi. Ma c'era sempre. Non ha mai saltato un sabato. La

“Vorrei sottolineare, per esempio, l'inserimento della signora Bonino nel governo, posta in un luogo come gli Esteri, che lei ha sempre vissuto in chiave soprattutto di diritti umani e di diritti dei popoli piuttosto che di rapporti tra gli Stati. Anche questa, vorrei sottolineare, è una scelta che a me sembra positiva».

La conseguenza operativa di quel manifesto fu la legge 40 del 2004, che fu presentata dai mass media come “la legge cattolica sulla fecondazione artificiale”, e culturalmente divenne anche sul piano morale “la via cattolica alla procreta”. Sappiamo che la legge da allora è oggetto di un'operazione di smantellamento giudiziario, al quale il mondo cattolico si oppone con particolare tenacia. Al punto che la fivet omologa viene presentata come buona, e quella eterologa come cattiva. Con il fenomeno legge 40 si compiva una svolta epocale nel modus operandi del mondo cattolico: si accettava di lavorare a favore di leggi di compromesso, allo scopo di limitare i danni, rinunciando a combattere sul piano giuridico, politico, culturale, morale e teologico per proclamare la verità tutta intera su una questione cruciale di rilevanza pubblica. Non a caso la legge 40 fotografava la prassi clinica in atto all'ospedale “cattolico” San Raffaele, il cui comitato etico sosteneva già nel 1996 che la fivet omologa senza embrioni soprannumerari fosse conforme alla dottrina cattolica sulla procreazione. Tesi smentita – anche se non pubblicamente – dalla Congregazione per la dottrina della fede.

Una seconda puntata di quella telenovela venne girata nell'autunno del 2008, quando, sotto la spinta del caso Englaro - che avrebbe avuto il suo tragico epilogo nel febbraio del 2009 – il presidente della Conferenza Episcopale cardinale Angelo Bagnasco decise un altro cambiamento di rotta: sì al testamento biologico, ribattezzato Dichiarazioni anticipate di trattamento, le famose Dat. Ogni studioso di bioetica sa che gli autori cattolici sono sempre stati contrari all'uso di questo strumento. Quindi anche in questo caso si assisteva allo sdoganamento politico e giuridico di una soluzione – quella delle Dat – che fino a pochi giorni prima di quel discorso della Cei era totalmente osteggiato dal mondo cattolico. La legge fu sostenuta con furore dagli ambienti cattolici ufficiali, ma non passò a causa della crisi del Governo Berlusconi. Anche in questo caso, il risultato è stato che il testamento biologico viene presentato nel mondo cattolico come uno strumento buono, auspicabile, e perfino necessario.

Il caso della giravolta dottrinale sulle unioni gay si può comprendere solo dentro a questo scenario. Anche in questo caso, i cattolici temono – e hanno ragione – che la massa di deputati del Pd, di Sel, dei grillini, insieme a spezzoni dei laici del Pdl e di Scelta Civica, votino una legge sui gay del tutto simile a quella francese. Ed ecco il “colpo di genio”: prendere l'iniziativa, promuovendo una legge che riconosca alcuni diritti civili, che permetta anche di regolamentare le unioni fra persone dello stesso sesso, rimuovendo l'aspetto sessuale-affettivo del legame, e permettendo a chiunque – quindi anche ai gay – di beneficiare di tale normativa. In questo modo – pensano questi autorevoli cattolici – eviteremo che si usi a sproposito il termine matrimonio, e impediremo le adozioni da parte di persone conviventi dello stesso sesso.

«Crescite et multiplicoruntur». Nel buio della notte padana, la luce della torcia elettrica di don Camillo scopre che oltre la rete del pollaio mani allievate con tanta cura in vista della sconfitta elettorale di Peppone, sono spartiti, e i ladri hanno lasciato due esemplari, e quel cartello in segno di schermo. L'episodio – che appare nel film Don Camillo e l'onorevole Peppone – ci offre il destro per introdurre quel biblico “crescite et multiplicoruntur” che fu al centro della profetica battaglia combattuta da Gareschi contro le teorie malthusiane.

Teorie elaborate sul finire del '700 dal pastore anglicano Thomas Robert Malthus, che esortava le coppie di sposi all'astinenza per evitare di far crescere la popolazione oltre misura. Oggi i “malthusiani” sono diventati una presenza inquietante nei governi, nelle organizzazioni internazionali, nei giornali. Sono potenti, nonostante le loro previsioni siano state clamorosamente smentite dai fatti. All'orizzonte si profila semmai il

2 - FARE TANTI FIGLI? SÌ, GRAZIE!
Le idee malthusiane antinataliste del Corriere della Sera confutate da
Giovanni Guareschi, autore di don Camillo
di Mario Palmaro

Fonte: La nuova Bussola Quotidiana, 05/05/2013

E' così che nascono e si affermano le dittature, e noi ci siamo già dentro. tutti fanno finta di niente. Anzi, a leggere il giornale ufficiale pare che il problema fondamentale in Italia sia il videopoker. quella realtà di uomo e donna così come è nella natura e nel piano di Dio, antipodologica al centro della riflessione, poi quando c'è l'attacco diretto a epistolografico: sono anni che i presidenti della Cei pongono una questione Del resto non sembra scattare l'allarme neanche dalle parti della Conferenza Personale dello stesso sesso, un fatto di una enorme gravità. Part Opportunità abbia come compito quello di promuovere i matrimoni tra modo, oltretutto, il presidente Letta fa passare il ministero delle Tutti coperti, preoccupati solo di acccontentare i movimenti gay. In questo estrema ratio. Nella tragica illusione che la causa dell'aborto sia di natura economica e sociale, secondo una lettura che è – a ben guardare –

7. DIFFIDARE DALLE IMITAZIONI
Nessuno di noi può pensare di poter fare qualcosa di risolutivo di fronte a questo scenario agghiacciante. Tuttavia, qualche cosa si può fare. Per esempio, partecipare in prima persona alla Marcia Nazionale per la vita. In secondo luogo, far conoscere la marcia tra amici, in parrocchia, nella diocesi, nel mondo dell'associazionismo. Per vincere la barriera di indifferenza e spesso di pura e propria censura che avvolge questa manifestazione. Non bisogna nemmeno svergognarsi o scandalizzarsi di alcuni maldestri tentativi che sono stati messi in atto per offuscare la Marcia, trasformando la giornata del 12 maggio in qualche cosa di altro e di diverso, e per fare in modo che i mass media, soprattutto cattolici, quel

non nati uccisi con l'aborto.
più dei più poveri fra i poveri, come li chiamava Madre Teresa: i bambini della povertà – legata alla effettiva crisi economica – serva a non parlare generica e fumosa difesa della vita. Dobbiamo evitare che una certa retorica (Dobbiamo evitare l'annacquamento del tema aborto dentro una più programmi dei partiti nelle recenti elezioni.
ha accelerato il processo di espulsione dei principi non negoziabili dal sistema della vita; strategia che fra l'altro non ha impedito, ma anzi parte della politica e di politici dediti al compromesso e all'annacquamento (Dobbiamo sottrarre i principi non negoziabili a un uso strumentale e tardivamente ed essenzialmente marxista.
natura economica e sociale, secondo una lettura che è – a ben guardare – meno abbienti. Nella tragica illusione che la causa dell'aborto sia di di panolini e passeggerini, prevalentemente a extracomunitari e a persone farlo per dire di no alla riduzione dell'attività per la vita a mera distribuzione liquid" che ama l'identità pro-life ed identità pro-choice. Dobbiamo pro-life da anni si vive di un "pensiero debole", di una sorta di "pensiero (D) Dobbiamo sopportare l'agire con un pensiero forte. In troppi ambienti incontinenti raccolte di firme.
e dunque non cattolico, impegnato da anni in estenuanti e spesso sommonte e remissivo, dedicato al compromesso politico, abito, clericale (Dobbiamo rilanciare un certo associazionismo pro-life che appare estrema ratio".
applicata maie, e ora va applicata tutta", che essa "prevede l'aborto come life. Ad esempio, che "la legge 194 è una buona legge", che "è stata solo ripetuti dai giornali e mass media cattolici o di area teoricamente pro-diffidati: ad esempio, pensiamo a una serie di slogan che ormai sono (D) Dobbiamo riaffermare l'ortodossia pro-life di fronte alle "eresie" e di non pochi esponenti del mondo pro-life.
a) Dobbiamo scuotere le coscienze assopite o confuse degli stessi credenti, MOTIVI INTRA MOENIA
rassagna e vuole combattere.
(c) Vogliamo dimostrare che il popolo della vita c'è, è minoranza ma non si fa male a milioni di anime.

Come si vede, la logica è sempre la stessa: la linea del Piave morale non è più tracciata da principi invalicabili proclamati anche con l'azione politica e giuridica. Non ci si assesta più su posizioni intransigenti, del tipo: no al divorzio, no all'aborto, no ai bambini in provetta, no all'eutanasia, no al riconoscimento dell'omosessualità come valore che genera uno status giuridico. Per carità, queste posizioni non sono apertamente negate. Semplicemente, scompaiono dal dibattito pubblico. Il politico di riferimento, al quale i cattolici hanno appaltato i temi eticamente sensibili, su questi principi tace. E diventa molto loquace nel sostenere le soluzioni di compromesso – ovviamente lodate come punto di equilibrio alto e civile – che verranno sostenute in sede parlamentare. Dunque la linea del Piave morale per i cattolici si sposta continuamente: in un certo momento coincide con il rifiuto dei matrimoni gay; in un momento successivo, arrivate le nozze gay, coincide con il rifiuto delle adozioni per i gay; in un momento ancora successivo, giunte le adozioni, il politico cattolico sposta la trinca al punto in cui si richiede che i gay siano conviventi da almeno cinque anni, e facciano la raccolta differenziata correttamente e allevino un cucciolo di cane da almeno tre. E così via.

Insomma: al mondo cattolico sta accadendo quello che succede, da sempre, ai partiti politici, in special modo di sinistra: la "linea" del comitato centrale sostituisce e si mangia la dottrina ideologica, modificandola in continuazione. Per il militante del Pci italiano, nel 1956 i carri armati sovietici in Ungheria vanno bene, nel 1968 quelli a Praga vanno già meno bene; nel 1978 i carri armati in Polonia non vanno più bene; nel 2013 il militante ex comunista dichiara: "quali carri armati?"

Ovviamente, con riferimento alla Chiesa cattolica non stiamo parlando di una ideologia, ma di una dottrina divinamente ispirata, fondata sulla Tradizione e sulla Sacra Scrittura. Il nostro è solo un ragionamento analogico, per capirci. Questa è la ragione per cui il cattolico – peggio se è un intellettuale, o un giornalista, o perfino un politico – che oggi insiste a testimoniare pubblicamente la non negoziabilità di certi principi, finisce in fuorigioco, fa la fine del classico giapponese che combatte nell'isola del Pacifico una guerra che non c'è più.

Ma almeno, uno potrebbe chiedere, questa "dottrina del male minore" porta davvero dei risultati? Sì: il disastro. Quando ero bambino, mio padre mi ripeteva spesso l'apologo della diga. Per quanto grande e robusta possa essere una diga – mi diceva – se in quel cemento armato si apre un piccolo forellino, e l'acqua comincia a passarci attraverso, è solo questione di tempo, e prima o poi la diga viene giù tutta quanta. Ecco, la dottrina del male minore ignora che ogni concessione fatta pubblicamente al male e alla menzogna è un buco nella diga della verità. Prima o poi, tutto è travolto dalla logica, distruttiva, del compromesso.

Fonte: La nuova Bussola Quotidiana, 01/05/2013

8 - OBIETTIVO: CANCELLARE LA LEGGE 194 SULL'ABORTO
Intervista a Virginia Coda Nunziante, portavoce della Marcia per la Vita

fermarsi a parlare con gente preparata e aperta al dialogo piuttosto che con chi urlava e basta. Questa è la strada giusta, un rischio che vale la pena correre per difendere la ricerca.

Fonte: La nuova Bussola Quotidiana, 29/04/2013

5 - PIETRO MASO: "IL MALE ERO IO"

Senza alibi e senza censure Pietro racconta nel suo libro tutti i piani per uccidere i genitori e intascare l'eredità di Luisella Saro

L'avevo detto e l'ho fatto. Ho letto il libro di Pietro Maso e ne ho parlato a scuola. Perché è un libro sulla colpa e sul perdono, sulla giustizia e sulla misericordia. E' un libro che parla di sguardi.

Ne ho parlato perché educare vuol dire anche questo: far capire ai ragazzi che la scuola serve alla vita, o non è scuola. Che aiuta a comprendere se stessi, o non serve a nulla.

"Il male ero io" – questo il titolo – racconta la storia di Pietro Maso, anzi: di Pietro e di Maso. Come c'è scritto a pagina 58. «Per molto tempo Maso aveva convissuto insieme a Pietro, come due gemelli uguali ma profondamente diversi. Maso si alimentava di narcisismo. E quel narcisismo faceva sì che io godessi solo quando gli altri mi guardavano. O ancora di più quando gli altri provavano a imitarmi. Erano lo specchio nel quale io potevo mirarmi. Mi dava l'illusione di un potere immenso. Delirio. Ebbrezza. (...) Solo allora mi sentivo di esistere». Chi lo sa se questo giovane di Montecchia di Crosara era affetto da "narcisismo bipolare", come scrisse sulla sua perizia lo psichiatra Vittorino Andreoli; fatto sta che nel libro vengono elencate tutte le folli follie pensate e messe in atto con alcuni amici, per essere sempre sopra le righe. «Hanno scritto di me, di noi, che abbiamo ucciso per fare la bella vita. Noi volevamo entrare nella vita – scrive Pietro – E invece, macchiandomi del più terribile dei crimini, a diciannove anni sono entrato nella tomba insieme a mamma e a papà».

Senza alibi e senza censure, Pietro racconta tutti i tentativi falliti per far fuori i genitori e intascare l'eredità: il veleno per topi una volta, e poi quell'altra con il gas, e quell'altra ancora: quando l'idea era fraccassare la testa della mamma a colpi di schiaccia bistecca.

Fino a quella notte terribile del 17 aprile, recuperata dalla memoria in tutti i dettagli, in cui, con tre amici, i genitori li fa fuori davvero. «Uccidere. Cosa vuol dire uccidere? Non lo so. Dare la vita e dare la morte può farti sentire eterno. Ma non c'è piacere. Io non l'ho provato. Uccidere è privazione. Assenza. Una vertigine distruttiva. E' come lanciarsi da un palazzo sapendo che non puoi volare».

A 19 anni, il 19 aprile 1991 si apre il cancello grigio, spesso, del carcere Campone di Verona, e Pietro diventa il numero 42 della cella 3. Un numero. «Ci sono corridoi profondi e bui. E muri sporchi di piscio e sangue, di cibo e sputi. (...) Ci sono porte di legno grosso, scuro, con cerniere di ferro. Quando si aprono quella voce rauca, assordante, volgare, pare un

pubblica con un messaggio forte e non compromissorio. L'aborto uccide e
(b) Vogliamo richiamare l'attenzione dei mass media e dell'opinione
I assenso acritico.
fenomeno sta declinando in maniera inesorabile verso l'assunzione e
a tutte le nazioni, la sensibilità dell'opinione pubblica di fronte a questo
circa 45 milioni di aborti volontari. Le leggi abortiste si stanno estendendo
a) Viviamo ormai nella civiltà dell'aborto. Nel mondo si contano ogni anno
MOTIVI EXTRA MORNIA
"esterni".
E' importante partecipare a questa marcia per due generi di motivi: sia
esterni al mondo pro-life, che interni ad esso. Cominciamo dai motivi
6. PERCHÉ È IMPORTANTE PARTECIPARE.
Fonte: profithnews.it, 08/04/2013
aspirato di leggere il Corriere della Sera. Aveva già delle idee sue".
le cose dell'universo. Il Padreterno, prima di creare l'universo, non ha
matematiche, esistono, invece, sulle quali si basa il funzionamento di tutte
Sera. Il problema della suddivisione non esiste: regole ineluttabili.
del Corriere della Sera e di chi la pensa come quelli del Corriere della
a sovrappopolare il mare, ci vien da sorridere davanti alle preoccupazioni
essendo dotati di una profitticità eccezionale, i pesci non sono mai riusciti
completi e incontrollabili poter de' pesci, e quando pensiamo che, un
miliardi di anni (centinaia di miliardi, miliardi di miliardi, chi lo sa?) in
un uomo pensasse a dar la caccia ai pesci, è rimasto per esempio alcuni
Quando noi pensiamo che il mare, l'immenso e sconfinato mare, prima che
una bestemmia contro Dio, una bestemmia contro la natura.
parlare di "necessità di controllo e limitare le nascite" è, prima ancora che
ancorati alla terra dal più rigoroso materialismo, noi rispondiamo che
l'esistenza di Dio, e quindi, delle Leggi divine, a coloro cioè che sono
in questo. Crescite e moltiplicatevi. In quanto poi a coloro che negano
Per noi Dio esiste. Con lo stesso spirito noi rispondiamo, a chi ci interpellava
in proposito, che il problema dell'eccesso di nascite non esiste. La regola
così: "Non accettiamo che il mare, l'immenso e sconfinato mare, prima che
Alta lettera, pubblicata sul Candido del 9 settembre 1952. Guareschi risponde
meno della limitazione delle nascite non per spirito di intolleranza, ma con
lo stesso spirito col quale ci rifiutiamo di discutere sulla esistenza di Dio.
così: "Non accettiamo che il mare, l'immenso e sconfinato mare, prima che
Alta lettera, pubblicata sul Candido del 9 settembre 1952. Guareschi risponde
di sesso figlio di una serie di otto; e proprio non me la sento di pensare ai miei
di egoismo pregarono soltanto cresciuti consolati dai capofamiglia. Io sono il
calcoli complicati, elucubrati, ingegnosi matrimoniali e una buona dose
complesso, cioè, di igiene morale spesso ignota nei talami sterili, dove
stessi, di spirito di sacrificio, di amore alla famiglia e al lavoro, di quel
di rispetto delle leggi di Dio e della natura, di coraggio, di fiducia in se
sono in gran parte l'indice di coscienza religiosa, di senso del dovere,
di Candido, Franco Sportino, scrive a Guareschi: "Le famiglihe numerose
sovrapopolazione e la conseguente miseria generale. Semnonché un lettore
in quel quale si avvertono gli italiani che su di loro incombe il flagello della
pezzo intitolato "L'eccezione non può essere fatta all'eccezione".
aperture di credito alla cultura malintesa. Tanto da pubblicare un
Già sessant'anni fa, nel 1952, il Corriere della Sera manifestava le prime

9
anni...
C'è una lezione che ho cominciato a imparare quando avevo sette o otto
rispetto Timothy Dolan
Il cardinale di New York ci ricorda che accogliere tutti gli uomini con
REGOLE!
3 - NELLA CHIESA SONO TUTTI I BENENUTI, MA NON SENZA
Fonte: profithnews.it, 08/04/2013
aspirato di leggere il Corriere della Sera. Aveva già delle idee sue".
le cose dell'universo. Il Padreterno, prima di creare l'universo, non ha
matematiche, esistono, invece, sulle quali si basa il funzionamento di tutte
Sera. Il problema della suddivisione non esiste: regole ineluttabili.
del Corriere della Sera e di chi la pensa come quelli del Corriere della
a sovrappopolare il mare, ci vien da sorridere davanti alle preoccupazioni
essendo dotati di una profitticità eccezionale, i pesci non sono mai riusciti
completi e incontrollabili poter de' pesci, e quando pensiamo che, un
miliardi di anni (centinaia di miliardi, miliardi di miliardi, chi lo sa?) in
un uomo pensasse a dar la caccia ai pesci, è rimasto per esempio alcuni
Quando noi pensiamo che il mare, l'immenso e sconfinato mare, prima che
una bestemmia contro Dio, una bestemmia contro la natura.
parlare di "necessità di controllo e limitare le nascite" è, prima ancora che
ancorati alla terra dal più rigoroso materialismo, noi rispondiamo che
l'esistenza di Dio, e quindi, delle Leggi divine, a coloro cioè che sono
in questo. Crescite e moltiplicatevi. In quanto poi a coloro che negano
Per noi Dio esiste. Con lo stesso spirito noi rispondiamo, a chi ci interpellava
in proposito, che il problema dell'eccesso di nascite non esiste. La regola
così: "Non accettiamo che il mare, l'immenso e sconfinato mare, prima che
Alta lettera, pubblicata sul Candido del 9 settembre 1952. Guareschi risponde
meno della limitazione delle nascite non per spirito di intolleranza, ma con
lo stesso spirito col quale ci rifiutiamo di discutere sulla esistenza di Dio.
così: "Non accettiamo che il mare, l'immenso e sconfinato mare, prima che
Alta lettera, pubblicata sul Candido del 9 settembre 1952. Guareschi risponde
di sesso figlio di una serie di otto; e proprio non me la sento di pensare ai miei
di egoismo pregarono soltanto cresciuti consolati dai capofamiglia. Io sono il
calcoli complicati, elucubrati, ingegnosi matrimoniali e una buona dose
complesso, cioè, di igiene morale spesso ignota nei talami sterili, dove
stessi, di spirito di sacrificio, di amore alla famiglia e al lavoro, di quel
di rispetto delle leggi di Dio e della natura, di coraggio, di fiducia in se
sono in gran parte l'indice di coscienza religiosa, di senso del dovere,
di Candido, Franco Sportino, scrive a Guareschi: "Le famiglihe numerose
sovrapopolazione e la conseguente miseria generale. Semnonché un lettore
in quel quale si avvertono gli italiani che su di loro incombe il flagello della
pezzo intitolato "L'eccezione non può essere fatta all'eccezione".
aperture di credito alla cultura malintesa. Tanto da pubblicare un
Già sessant'anni fa, nel 1952, il Corriere della Sera manifestava le prime

è fatto di tanti giovani volenterosi che sanno usare benissimo i social network e che proprio grazie a facebook o twitter parlano della Marcia ai loro amici, raggiungendo davvero numerosissimi interlocutori. La Marcia stessa, tra l'altro, ha un sito internet (www.marciaperlavita.it), in costante aggiornamento, e si trova sui già citati social network. Come Comitato organizzatore, poi, posso rassicurare sul fatto che organizziamo incontri e conferenze sul tema specifico durante tutto l'anno. E non manca infine il ricorso alla sempre cara ed utile carta stampata. Certo, si può fare e si farà sempre di più, magari con una struttura dotata di maggior robustezza e stabilità. Ma il pericolo che la Marcia passi inosservata e non raggiunga ogni parte d'Italia non c'è.

4. I FRANCESI CONTINUANO A MANIFESTARE CONTRO HOLLANDE E A FAVORE DELLA FAMIGLIA NATURALE. OBAMA HA LANCIATO LA PAROLA D'ORDINE: FRATELLI E SORELLE GAY. IN TUTTO IL MONDO COSIDDETTO OCCIDENTALE L'ASSALTO PIÙ CHE ALLA VITA SEMBRA ESSERE PORTATO ALLA FAMIGLIA E ALLA NATURA SESSUATA E DIFFERENTE DELL'UOMO E DELLA DONNA. PERCHÉ OSTINARSI A METTERE AL CENTRO SOLO LA VITA, IL VALORE VITA QUANDO ESSA È FRA L'ALTRO SOTTO ATTACCO DA NUOVE FORME DI SELEZIONE EUGENETICA DI PROCREAZIONE ? NON PENSI INSOMMA CHE INSISTERE SULLA STESSA PAROLA ABORTO EVOCHI E RICHIAMI SCENARI E CONTRAPPOSIZIONE IDEOLOGICHE DIVISI FRANCAMENTE DA EVITARE?

La Marcia per la Vita nasce principalmente per combattere l'aborto e per dire il nostro fermo no, senza se e senza ma, senza compromessi né tatticismi, alla legge 194. Tuttavia, chi viene a Roma lotta pure contro ogni forma di eutanasia e dichiara la propria contrarietà ad ogni manipolazione degli embrioni, a partire dalla fecondazione assistita. C'è poi anche il tema della famiglia. L'associazione di cui faccio parte, e che insieme al Movimento europeo di difesa della vita ha ideato la Marcia, si chiama Famiglia Domani e stampa anche una rivistina trimestrale, Famiglia Domani Flash. Pertanto la difesa della famiglia naturale fondata sul matrimonio di un uomo e una donna è garantita e i nostri scritti e le nostre battaglie lo testimoniano. Attualmente, però, in Italia non ci sono ancora, grazie a Dio, i matrimoni o le unioni omosessuali. C'è invece una legge abortista e allora è su quel tema che bisogna insistere. Parlare di aborto divide? Sicuramente. Ma anche le parole di Gesù e della Chiesa (il Vaticano II definisce l'aborto un "abominevole delitto") lo fanno. Non si può tacere la verità. Anzi, ciò che tende a dividere induce a riflettere ed è di questo che abbiamo bisogno.

5. COME PORTAVOCE DESIDERI FARE UN APPELLO ? E SE POTESSE ESPRIMERE UN DESIDERIO, CHI VORRESTI VEDERE SCENDERE IN PIAZZA CON TE IL 12 MAGGIO?

Come portavoce della Marcia per la Vita mi sento di invitare quante più persone possibili a venire a Roma per passare una bella domenica, speriamo assolata, tra il Colosseo e Castel Sant'Angelo, in mezzo a tanti altri amici che condividono la stessa battaglia e gli stessi ideali.

a

Assalti, danni ingenti provocati e assoluta impunità: ora il mondo della scienza e della ricerca comincia a dire basta ai raid criminali degli animalisti di Giovanni Naccarella

Assalti, danni ingenti provocati e assoluta impunità. Ma ai raid degli animalisti ora il mondo della scienza e della ricerca comincia a dire basta. I fatti: sabato 20 aprile alcuni attivisti del gruppo animalista Fermare Green Hill fanno irruzione nel Dipartimento di biotecnologie mediche dell'Università degli Studi di Milano. Lo scopo è quello di impedire il lavoro del laboratorio che si occupa di ricerche sulle malattie del sistema nervoso perché nella sperimentazione vengono utilizzati anche topi e conigli. Alcuni animalisti si incatenano alle porte e servono dieci ore di trattative con la polizia per riportare la situazione alla normalità. O quasi, visto che gli attivisti dopo aver messo a soqquadro il laboratorio portano con sé anche alcune decine di animali, rendendo vane tutte le ricerche del centro.

Il giorno dopo, però, arriva anche la contro-protesta di ricercatori e studenti desiderosi di mostrare il loro dissenso e dare voce alle ragioni della ricerca scientifica. La manifestazione viene organizzata dall'associazione Pro-Test Italia che dal 2012 si batte affinché sia fatta una migliore informazione pubblica sull'importanza degli animali nella ricerca biomedica.

Federico Baglioni e Andrea Tosini sono due degli esponenti di Pro-Test scesi in piazza a Milano. Il primo è laureato in biotecnologia presso l'Università degli Studi di Milano, l'altro è studente di psicologia al San Raffaele: entrambi raccontano le loro ragioni in difesa della ricerca.

COME È NATA LA DECISIONE DI MANIFESTARE DOPO L'INCURSIONE DEGLI ATTIVISTI DI FERMARE GREEN HILL ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO?

Tosini: E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, c'erano già stati altri episodi. Primo fra tutti quello dell'allevamento di Beagle Green Hill, da cui prende appunto il nome l'associazione degli animalisti, vicino a Montichiari nel 2010. Poi c'è stata anche la manifestazione nel 2012 contro la Harlan, uno stabilimento dove si allevano animali da laboratorio. Dietro a queste opere di liberazione si nascondono in realtà azioni di distruzione. Ci siamo stufati di questa situazione in cui nessuno sembra avere il coraggio di dire e fare qualcosa: è assurdo che un animalista possa entrare in università, distruggere ricerche, rubare gli animali e non essere nemmeno denunciato. Baglioni: Appena saputo dell'occupazione ci siamo mobilitati con le persone del dipartimento di biologia e farmacologia dell'università per dare immediatamente un segnale di controprotesta. Per far luce su quella che loro chiamano vivisezione, gli attivisti hanno buttato all'aria tutte le gabbiette degli animali e invertito tutti i cartellini delle varie ricerche su autismo, morbo di Parkinson e Alzheimer. Sono stati diffusi video mistificatori in stile Quentin Tarantino quando in realtà topi e conigli venivano tenuti all'interno di gabbiette attrezzate in condizioni più che dignitose. Oltretutto con questa "liberazione" è stato ottenuto l'effetto opposto a quello sperato, perché molti esemplari con le difese immunitarie deficitarie sono stati

fontamentale per il mondo pro-life italiano: anzi, l'appuntamento più solenne fra amici della Marcia Nazionale per la Vita è diventata un evento PRO-LIFE IN ITALIA

2. LA MARCIA È L'EVENTO PIÙ IMPORTANTE PER LA CULTURA PRO-LIFE IN ITALIA
In soli tre anni la Marcia Nazionale per la Vita è diventata un evento fondamentale per il mondo pro-life italiano: anzi, l'appuntamento più solenne fra amici della Marcia Nazionale per la Vita è diventata un evento PRO-LIFE IN ITALIA

1. LA MARCIA È PENSIERO E AZIONE
La Marcia per la Vita - che si svolge a Roma domenica 12 maggio - è una forma nobile e concreta di impegno: per la vita, per il bene, per la verità. Ogni sana bioetica è, come il cattolicesimo, pensiero e azione: dal ben-pensare segue il ben agire. Distingua il bene dal male, e di conseguenza scelga di fare il bene e di fuggire il male (anche se questo non sempre riesce, perché sono un uomo, e talvolta scelgo il male anche quando so che è male).

9 - MARCIA PER LA VITA: DIFFIDARE DALLE IMITAZIONI
Perché andare, perché difenderla, perché promuoverla
di Mario Palmaro

Fonte: profihnews.it, 29/04/2013
http://www.youtube.com/watch?v=98s5zG0G59sw

Nota di BastiaBugi: ecco il video in preparazione alla Marcia per la Vita
2013

Conoscersi, condividere esperienze, scambiarsi contatti, aiuta a sentirsi un'unica famiglia e questa unione fa la forza. Il pericolo della solitudine è da scorgersi nel silenzio e nell'apatia. Sapere invece che in un'altra città, magari lontana dalla mia, vi sono persone che la pensano come me, aiuta ad essere più tenaci, militanti e coraggiosi. Quindi partecipare alla Marcia del 12 maggio è una testimonianza ma anche un'occasione per stare insieme. Mi piacerebbe vedere in piazza gli intellettuali e i politici abortisti: significherebbe che hanno cambiato idea! E poi sarebbe bello un saluto di papa Francesco in piazza san Pietro, al Regina coeli.

4 - TEST SUGLI ANIMALI? SONO NECESSARI

Fonte: Cantuale Antonianum, 26/04/2013
ad amare tutti senza mai fare compromessi sulla verità.
Questo pastore qui sta ancora cercando di imparare ad essere come quello di quello di riportare a casa e salvarle dal pericolo.

La Chiesa ama, accoglie e rispetta le persone ricche e nello stesso tempo insegna profeticamente la "a-volte-scomoda" virtù di giustizia e di carità verso i poveri.

La Chiesa ama, accoglie e rispetta le persone ricche e nello stesso tempo insegna profeticamente la "a-volte-scomoda" virtù di giustizia e di carità verso i poveri.

La Chiesa ama, accoglie e rispetta le persone ricche e nello stesso tempo insegna profeticamente la "a-volte-scomoda" virtù di giustizia e di carità verso i poveri.

La Chiesa ama, accoglie e rispetta le persone ricche e nello stesso tempo insegna profeticamente la "a-volte-scomoda" virtù di giustizia e di carità verso i poveri.

Allo stesso modo, per esempio, la Chiesa ama, accoglie e rispetta l'atcolista... ma non dovrà accettare la sua sberleffiata. La Chiesa ama, accoglie e rispetta il pagamento di un giusto salario a un lavoratore immigrato. La Chiesa ama, accoglie e rispetta una giovane coppia di innamorati... ma non potrà non constatare la loro decisione di "vivere insieme" prima del matrimonio. La Chiesa ama, accoglie e rispetta una donna che ha compiuto un aborto e l'uomo, padre del bambino, che ha incoraggiato l'aborto... ma non sarà rimborsata per il lutto e nel pentimento per quella scelta mortale. La Chiesa ama, accoglie e rispetta una donna o un uomo con un'attrazione per lo stesso sesso... e nello stesso tempo ricorda a lui o lei il chiaro insegnamento per cui, mentre la condizione di omosessualità sessuale non rispetta ad un uomo e una donna uniti nel vincolo di amore e fedeltà del matrimonio, che dura tutta la vita ed è aperto a dare la vita.

b